



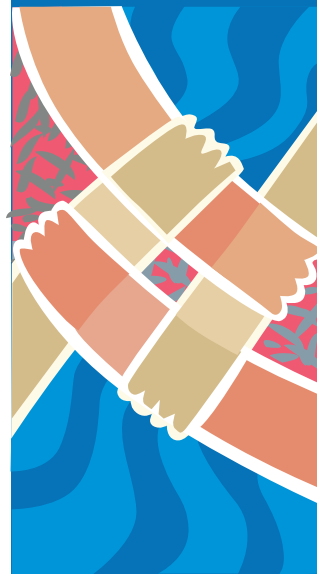
Città di
Paderno Dugnano

Provincia di Milano

Settore Socioculturale

Coordinamento
del Volontariato

Consulta
del Volontariato Sociale
e del Lavoro



Relazione Pubblica

“Lo stato dei servizi rivolti alla cittadinanza”

Relazione di Franco Mizzi,
responsabile Coordinamento del Volontariato

6 marzo 2006

PREMESSA

Benvenuti a nome del Coordinamento del volontariato, a tutti voi che partecipate a questa serata annuale della relazione pubblica sullo stato dei servizi e della solidarietà a Paderno Dugnano. La storia dell'uomo è stata segnata sin dai suoi inizi dall'affermazione di un senso di solidarietà e di disponibilità verso gli altri.

Già nel 200 è il buddismo che porta ad assumere in India una connotazione decisamente improntata all'apertura dell'individuo nei confronti della collettività. All'egoistica ricerca della salvezza individuale si deve sostituire la pratica dell'amore, che presuppone in ogni uomo un essere destinato all'illuminazione.

E' del **12 marzo 295** il primo atto di obiezione al servizio militare. Siamo in Africa. Massimiliano è il figlio ventenne del veterano Fabio Vittorio ed è avviato ad una splendente carriera militare. Ma è cristiano e per questo obietto, rifiutandosi di imbracciare le armi. Fu condannato a morte e decapitato. La Chiesa cattolica oggi lo onora come martire e il mondo come primo obiettore di coscienza.

E' il 370. Basilio, vescovo a Cesarea in Cappadocia futuro santo, fonda quello che deve essere ritenuto forse il primo e comunque il più famoso ospedale dei primi secoli della cristianità. "Basiliad", come è chiamato, ha le dimensioni di una città con strade regolari, edifici per i differenti tipi di ammalati, alloggi per i medici e gli infermieri, laboratori e scuole al suo interno.

Nel 610 inizia la predicazione di Maometto. La Zakat (l'elemosina) è uno dei 5 pilastri dell'Islam: l'assistenza ai poveri, quindi, diventa un dovere che sarà sempre praticato nel mondo musulmano.

Nel 700, in Giappone è già diffusa la pratica di atti di beneficenza operata dai nobili o dai monaci nei riguardi dei poveri e degli ammalati.

Nel 1081, a Costantinopoli sale al potere Alessio I, cui si deve la fondazione del primo grande orfanotrofio.

E' il 1244, quando, per opera del padre domenicano Pietro da Verona, nasce a Firenze la prima Confraternita di Misericordia. Le Misericordie sono i precursori delle attività di protezione civile. La pestilenza del 1348 li vedrà incessantemente attivi nei loro servizi di assistenza e soccorso. E' un miracolo nella Firenze medioevale. Fanno parte della organizzazione nobili e popolani, accomunati dall'impegno per la solidarietà.

Nel 1456, il lato terribilmente ma sacralmente gratuito della malattia domanda che sia gratuita anche la sua assistenza.

E' un impegno di carità che non è riconducibile alla beneficenza, ma una istanza legittima che porta ad applicare le leggi senza limiti. Le strutture, che dovevano accertare la sussistenza e conferire interamente all'amministrazione pubblica la cura dei malati, in precedenza avevano, al contrario, alimentato forme di non assistenza.

Nel 1462 nascono in Italia centrale, nelle piccole e medie città, i Monti di Pietà, per rispondere alle esigenze di credito dei poveri. Il primo apre a Perugia ed è gestito dai frati francescani Minori. E' un'iniziativa che giunge a strappare il monopolio dei prestiti ai banchi dei pegni, che praticavano tassi di interesse molto alti. I monti di Pietà invece stipularono tassi di interesse fisso al 5%, chiedendo garanzia minime: condizioni essenziali per ricevere un prestito erano la residenza in città o nelle sue vicinanze.

Nel 1516, invece, ad Augusta, la città che dopo Martin Lutero avrebbe consumato la rottura definitiva con la Chiesa cattolica, i potenti banchieri Fugger costruiscono il primo quartiere al mondo di case popolari, che ospiterà tutti i poveri della città. Dopo aver accumulato un enorme patrimonio e aver finanziato sia il Papato che gli Imperatori di mezza Europa, i Fugger decisero di costruire, tra il 1516 ed il 1523, la Fuggerei. Il primo esempio di edilizia sociale al mondo.

Ancora oggi gli occupanti dei pittoreschi alloggi della Fuggerei pagano un affitto mensile di un Gulden, nemmeno 2000 lire. Gli inquilini, con il contratto d'affitto, sottoscrivono, però, l'obbligo di pregare per le anime dei fondatori del complesso.

Nel 1570, nasce a Venezia, su iniziativa degli ebrei veneziani e delle autorità della città lagunare, un nuovo tipo di istituto benefico, destinato ad aiutare i bisognosi, che così non erano più obbligati ad affidarsi ai banchi di pegno. Lo sostengono ingenti somme di denaro, che la comunità ebraica mette a disposizione a fondo perduto, per continuare a svolgere le sue attività commerciali. Di fatto, il nuovo istituto è molto simile a un Monte di Pietà. La gestione resta formalmente in mano alla comunità ebraica, che, di fatto, è obbligata a rifinanziare le perdite e a mantenere integro il fondo in dotazione. La proprietà è della Serenissima. In cambio il governo veneziano riconosce alla comunità ebraica il diritto alla libertà religiosa e la totale immunità per tutti gli ebrei "ponentini" che intendevano venire a risiedere a Venezia.

Nel 1582, San Camillo de Lellis fonda la congregazione dei frati infermieri. SanCamillo così può ben dirsi "il primo crocerossino"

Nel 1633, San Vincenzo de Paoli fonda l'ordine dei Fratelli e delle Sorelle della Carità: diffusi in tutto il mondo curano e danno sollievo ai poveri e agli orfani.

Tutto il periodo tra '500 e '600 è un fiorire di ordini religiosi che si dedicano alla carità e agli infermi. E' l'epoca di S. Carlo Borromeo a

Milano, che istituì i lazzaretti, dei Fratelli della Carità di S. Giovanni della Croce, dell'inglese Mary Ward che fondò, **nel 1611**, gli orfanotrofi che si diffusero in Inghilterra.

Nel 1827, Giuseppe Benedetto Cottolengo, canonico torinese di 41 anni, apre un piccolo ospedale per curare i malati privi di assistenza. E' il primo passo verso la costruzione della Piccola Casa della Divina Provvidenza, vero monumento della solidarietà umana; un'istituzione di accoglienza verso ogni tipo di bisogno, dall'asilo alle ragazze abbandonate.

Nel 1846, Don Giovanni Bosco, sacerdote torinese, apre, nella periferia della città, il primo oratorio per accogliere 400 ragazzi delle famiglie più povere. Egli ha un'idea moderna di educazione e fonda le scuole professionali per preparare i giovani al lavoro. La sua carica umana è travolgente. L'ordine da lui nato (i Salesiani) dilaga in tutto il mondo.

Daniele Comboni, il grande missionario, concepisce il suo piano di "salvare l'Africa con l'Africa", nella convinzione che gli africani dovessero diventare protagonisti di tale processo. Il Padre Comboni finì col morire tra atroci sofferenze a Khartoum, in Sudan, **nel 1881**, a soli 50 anni.

Nel 1875, in Tunisia, il leader dei riformatori Khereddine crea il collegio Sadiqi. Il Sadiqi diventa un'autentica istituzione, appoggiata sia dai religiosi islamici, sia dagli occupanti francesi. Gli allievi, oltre a studiare le scienze esatte e le lingue s'impegnano in attività di solidarietà e apprendono a coltivare uno spirito di fraternità e di solidarietà nel segno della tolleranza.

Nel 1896, sul letto di morte, Alfred Nobel (nato nel 1833), inventore della dinamite e uno dei primi scienziati a riflettere sull'uso della scienza in campo militare, ordina che le sue proprietà e ricchezze vengano utilizzate per istituire un fondo che ogni anno premi chi ha portato benefici al genere umano e, in particolare, chi si è fatto promotore di un uso a fini umanitari della scienza e chi promuove la pace. E' l'atto di nascita del premio Nobel, che verrà assegnato per la prima volta nel 1901.

Nel 1916 muore nel Sahara Charles de Foucauld, monaco ed esploratore: è il primo occidentale a scegliere di dare la vita per le genti del deserto, soprattutto per i Tuareg. Per loro, di religione musulmana, diventa come un santo. Charles de Foucauld non s'impegna a convertirli. Afferma che vuole solo amare ed essere amato. "Bisogna guardare ad ogni uomo come un fratello carissimo" ripeteva spesso. Oggi 339 fraternità nel mondo si richiamano a lui.

Nel 1942, costruire un ospedale a San Giovanni Rotondo, piccolo paese lontano da ogni città e mal servito, per curare gratis gli ammalati più poveri sembrava un'impresa impossibile. Quando Padre Pio maturò una simile idea, molti lo presero per matto. Invece nel 1956, grazie al

sostegno esclusivo di privati benefattori, fu inaugurata la clinica "Casa sollievo della sofferenza" ancora oggi uno degli ospedali più efficienti del Meridione.

Negli ultimi anni, il volontariato ha fatto moltissimi passi avanti.

Nel 1991 lo Stato Italiano ha approvato la "legge quadro sul volontariato"

Sono nate, in tutte le regioni, tantissime associazioni di volontariato, impegnate in diversi settori, della tutela dell'ambiente alla prevenzione e cura dei tossicodipendenti, dal sostegno ai disabili alla valorizzazione dell'arte e della cultura. E' aumentata anche l'informazione verso il volontariato. Numerosi sono i siti del volontariato presenti su Internet, ma ci si chiede anche quali siano oggi gli strumenti per il volontariato. L'affermarsi di nuovi bisogni collettivi, propri di società evolute accanto a quelli tradizionali e tuttora persistenti, apre nuovi orizzonti ma pone anche il problema di una scala di obiettivi da perseguire. Di fronte a queste nuove realtà e tendenze il volontariato deve reinventare il suo ruolo, consolidando quanto sinora costruito ma cercando anche nuove strade con la sperimentata capacità d'invenzione, la ricerca delle modalità di ascolto, la disponibilità di mettersi continuamente in discussione nel suo rapporto con le istituzioni.

Il 2001 è stato proclamato dall'ONU "l'anno internazionale del volontariato".

*Il volontario non è un eroe, una persona eccezionale, un "superman", ma un **cittadino responsabile**.*

Un cittadino è responsabile quando ha cura di sé, degli altri e dell'ambiente in cui vive (si dice così anche di una persona "matura").

*Un cittadino responsabile è una persona che rispetta le regole della convivenza, che partecipa alla vita sociale (si informa, si aggrega e prende delle decisioni con gli altri), che chiede il rispetto dei propri diritti e tutela (difende) quelli di tutti. In altri termini questo comportamento si chiama **cittadinanza attiva**.*

***Volontari non si nasce, si diventa.** S'impara ad esserlo facendo propri (si dice "interiorizzando") alcuni valori e osservando altre persone metterli in pratica (testimonianza).*

I valori in cui il volontariato crede sono, soprattutto:

** La solidarietà, che significa condividere qualcosa con gli altri per realizzare un bene comune o farsi carico di che ha bisogno per un fine diverso del proprio interesse personale. Per questo si parla di volontariato come "dono";*

* *La giustizia sociale, per difendere i diritti di tutti a cominciare da chi non ha diritti;*

* *La non violenza come modo di vivere, fino a considerare la pace il valore cardine della convivenza tra i popoli;*

* *La legalità, con il rispetto della leggi da parte di tutti, a cominciare da se stessi ,*

* *La qualità della vita, preoccupandosi come cittadino di avere, ad esempio, aria e ambiente più puliti, servizi più efficienti, città più vivibili e sicure;*

I valori che caratterizzano il volontario sono diversi e opposti (alternativi) a quelli della ricerca del profitto o del guadagno come massimo bene, della competizione senza regole (l'importante è avere la meglio sugli altri), del consumismo (l'importante è il possesso dei beni), dell'utilitarismo (un'azione ha senso solo se produce un vantaggio concreto), di un certo liberismo (ognuno per sé e tanto meglio per chi più ha).

*Il volontario è una persona che agisce disinteressatamente, cioè **gratuitamente** (senza guadagno) e senza cercare vantaggi di alcun tipo ma solo relazioni umane che diano senso o scopo alla sua vita. Facendo volontariato una persona si arricchisce di esperienze, di relazioni e promuove l'incontro e lo scambio tra tutte le persone. Per questo si dice che il volontariato aumenta la disponibilità di beni relazionali o del "capitale sociale", quest'ultimo non meno utile per una società del capitale economico (le imprese, i soldi).*

*Il volontario non fa solo assistenza, carità, recupero alla vita sociale di persone messe ai margini della società (oggi si dice "inclusione sociale") o interventi di emergenza (quando ormai il danno si è prodotto), ma contribuisce a fare **prevenzione** delle cause che creano disagio, ingiustizia sociale, diseguaglianza sulle opportunità (ad esempio tra uomini e donne o tra ricchi e poveri), degrado ambientale, povertà culturale.*

*Il volontario mette sempre **al centro della sua attenzione le persone** con i loro bisogni, i loro diritti e le loro potenzialità (quello che potrebbero fare se avessero opportunità e sostegno), perché tutti, anche i meno fortunati o dotati, possano crescere, realizzarsi, trovare soluzioni ai loro problemi o conforto nei momenti meno fortunati della vita. quando si fa carico di qualcuno, il volontario lo aiuta a diventare autosufficiente, a sapersela cavare da sé. Anche quando va incontro a chi nella vita ha sbagliato (ad esempio a un detenuto o a un tossicodipendente) non lo giudica, ma lo accompagna e ne rispetta i tempi di crescita*

Il volontario deve " far bene il bene", preparandosi e migliorandosi costantemente, assumendosi delle responsabilità insieme agli altri e portando fino in fondo un impegno preso.

*I volontari non possono farsi carico di tutti i bisogni della popolazione né possono gestire tutti servizi o sostituirsi a chi li realizza meglio, i loro **compiti** sono soprattutto quelli di fare mediazione tra i cittadini e le istituzioni (avvicinando gli uni alle altre), di fare sensibilizzazione sui bisogni e sui problemi (richiamando l'attenzione e informando correttamente la popolazione). Di intervenire nei confronti di chi è in stato di bisogno attraverso attività di ascolto, orientamento, accompagnamento, prime risposte alle necessità , materiali, di assistenza e relazionali. Talvolta, e nelle forme organizzate, il volontariato sperimenta nuovi servizi o soluzioni innovative aprendo delle strade e allargando l'offerta di opportunità per la popolazione. Nella sua azione cerca sempre di coordinarsi ad organismi pubblici e privati cui può fornire un contributo di qualità con prestazioni che nessun altro soggetto può realizzare. Sono le prestazioni che umanizzano i servizi, li rendono più accoglienti e a misura d'uomo.*

Se la gratuità è la caratteristica che distingue il volontario da qualunque altra persona che agisce nella società. Distingue anche l'organizzazione di volontariato da qualunque altro organismo pubblico o privato (Stato, impresa, cooperativa sociale che produce beni o servizi, associazione a esclusivo vantaggio dei soci, fondazione che dà finanziamenti, etc..).

*Senza la gratuità i volontari non potrebbero trasmettere con efficacia i valori in cui credono e che manifestano. Sarebbero quindi poco credibili nel loro compito, oggi forse il più importante, di **educare i cittadini alla solidarietà**. Ecco perché il volontariato è importante per quello che è, per i valori che comunica (" saper essere"), prima ancora che per quello che fa, che realizza in pratica ("saper fare"). È quindi **scuola di solidarietà** .*

*Il volontariato, al fine di ottenere maggiore peso, considerazione e risorse per le proprie cause fa in modo di sensibilizzare e coinvolgere la popolazione, comunicando con efficacia valori e progetti. Per questo si dice che il volontariato ha un **ruolo "politico"** che non vuol dire stare dalla parte di un partito, ma operare per il bene della " polis", cioè della comunità dei cittadini. Questo compito è svolto meglio se i volontari e soprattutto i gruppi di volontariato, si coordinano, progettano e realizzano insieme attività e iniziative.*

*Il volontariato è quindi **agente di cambiamento** ed è tanto più efficace in questa funzione quanto più sollecita la **partecipazione** dei cittadini.*

In definitiva, il volontariato attraverso le tre "d" – la disponibilità, il disinteresse e il dono di ciascun praticante. – agisce affinché siano rispettati i diritti di tutti, vi siano più servizi nella vita sociale e,

*soprattutto, **più democrazia**, perché se i cittadini partecipano diventano sovrani e vivono meglio.*

Attività del coordinamento del volontariato nel 2005

Le associazioni che aderiscono al Coordinamento e che ringraziamo per l'attività svolta sono: **associazione La Rondine che gestisce la casa alloggio per disabili, AVIS, associazione Florence, Auser argento vivo, associazione Effetto Terra, associazione Alberio, associazione Fera de Dugnan, associazione La Rondine Chernobil, associazione La Vigna di Nabet, cooperativa Città 2000, cooperativa sociale Duepunti capo, Gruppo di Volontariato Vincenziano, Uisp.**

Nell'anno appena trascorso questo organismo di volontariato ha realizzato molteplici iniziative come **"Il volontariato racconta"** al cinema Metropolis. L'iniziativa ha dato la possibilità alle associazioni aderenti di presentarsi e raccontare l'attività svolta a favore di questa città e dei suoi abitanti. Su invito di quest'amministrazione comunale questo coordinamento ha contribuito assieme alle altre realtà cittadine, alla stesura del regolamento per la assegnazione di un contributo economico alle associazioni di volontariato che operano a livello internazionale. Su invito del Carrefour di questa città ha partecipato a due giornate all'interno del centro commerciale dedicate al volontariato nazionale ed internazionale. Continua l'iniziativa **"Adotta la famiglia della porta accanto"**. Ringrazio le famiglie e i singoli che portano avanti con discrezione e tenacia quest'iniziativa che ha permesso di risolvere situazioni difficili. I dati dell'iniziativa potete leggerli nel corso di questa relazione. Siamo ancora cercando un'iniziativa che possa sostituire degnamente la festa del volontariato, anche perché questa città è piena di associazioni e cooperative di volontariato, ma così poco conosciute dalla cittadinanza e un ringraziamento va alla signora Lina Bissoli che porta avanti con costanza a nome del coordinamento questa iniziativa.

I dati di bilancio dell'iniziativa **"adotta la famiglia della porta accanto"** sono i seguenti per l'anno 2005

saldo al 31 12 2004	1.296,44
Entrate	450,00
Totale	1.746,44
Uscite	1.310,00
Totale al 31.12.2005	436,44

FAMIGLIA ED ASSISTENZA IN GENERALE

Signor sindaco ed assessore qual è la situazione abitativa in questa città per le famiglie sotto sfratto o sfrattate? È possibile un piano di edilizia popolare per dare la

casa a tutti? Questo coordinamento già una volta aveva chiesto la possibilità di avere una casa di prima emergenza per situazioni famigliari gravi, ma a tutt'oggi non è pervenuta nessuna risposta. L'associazione di volontariato Alberio, nella persona del suo presidente don Luigi Alberio, chiede la possibilità dell'assegnazione di un terreno per costruire questa casa. In questa città, le varie associazioni di volontariato distribuiscono 750 pacchi mensili di viveri alle famiglie più bisognose: si è saputo, già dall'anno scorso, che una ditta è disposta a dare del cibo avanzato per sfamare le persone bisognose, ma ciò non può avvenire perché manca un locale adatto allo scopo. Signor sindaco ed assessore si può risolvere questa situazione? Anche perché sappiamo che c'è la crisi economica della quarta settimana, tant'è che il Carrefour alla quarta settimana abbassa i prezzi dei suoi prodotti alimentari.

Un altro aspetto importante sul quale riflettere è la sempre più numerosa presenza di famiglie straniere di seconda generazione: sono quelle famiglie ormai stabilitesi sul nostro territorio, che vivono con noi, mandano i loro figli a scuola, e così via. Cosa si sta facendo per favorire la loro integrazione? In particolare per quanto riguarda la scuola, sappiamo che gli insegnanti non sempre sono preparati e che, quindi, sono necessari progetti di interculturalità che prevedono la presenza di educatori esterni: com'è la situazione nel nostro Comune? Per quanto riguarda la situazione lavorativa in questo comune l'anno scorso sono state chiuse alcune fabbriche. Qual è la situazione occupazionale di questo comune? Quali sono le iniziative per favorire nuova occupazione?

ANZIANI

Per quanto riguarda questi nostri concittadini, si cercano ancora persone volontarie di buona volontà per il servizio dei pasti a domicilio. C'è da rilevare però che i pasti non sempre sono caldi e abbondanti specialmente il lunedì.

DISABILI

I disabili in questa città sono circa 450 di cui 8 vivono da soli. Signor sindaco ed assessore com'è la situazione lavorativa in questo comune per le persone disabili? E per quanto riguarda il trasporto che fine ha fatto quell'iniziativa di poter usufruire di un pulmino per girare la regione? E soprattutto che fine ha fatto la sponsorizzazione da parte di una ditta per l'acquisto di un pulmino che facesse trasporti domiciliari? Dispiace dover rilevare che ancora non si sono abbattute le barriere architettoniche che impediscono l'accesso nella maggior parte delle chiese della città, anche tra le persone disabili ci sono dei credenti e hanno il diritto di frequentare chiesa e oratorio e certo non sono figli di un dio minore.

ADOLESCENTI E GIOVANI

Parlare di adolescenti e giovani significa necessariamente parlare di grandi potenzialità e risorse, ma anche di fasi della vita molto delicate, che hanno bisogno di una serie di attenzioni particolari. Essere adolescenti oggi è quanto mai difficile: il contesto di vita metropolitano tende ad imporre il proprio modello a tutte le forme di convivenza sociale e rappresenta un ambito particolarmente sfavorevole, sia per la mancanza di punti di riferimento, sia perché le sue caratteristiche rispecchiano ed esasperano all'esterno gli aspetti di caos, dispersione e complessità che l'adolescente

vive faticosamente al proprio interno. A tutto ciò si aggiunge la generale crisi delle istituzioni tradizionali, famiglia e scuola, che si trovano spesso disorientate nei confronti dei tanti interrogativi posti da chi si affaccia al mondo adulto senza avere gli strumenti per affrontarlo. Diventa così sempre più evidente la mancanza di punti di riferimento che aiutino nel passaggio dall'infanzia all'età adulta: paradossalmente questa situazione si traduce in un'assenza di conflittualità ed in una omologazione acritica rispetto ai valori degli adulti, ma naturalmente i conflitti latenti si evidenziano nei comportamenti a rischio: abuso di alcool, ricerca di un ruolo in gruppi che spesso si connotano come vere e proprie "bande", uso dello "sballo" come anestetico per non pensare, sino ad arrivare ai gesti estremi di sfida alla vita.

Da questo quadro appare evidente come sia quanto mai irrinunciabile pensare ad una serie di interventi che si attuino nei contesti normali di vita e che coinvolgano tutti gli attori, vale a dire sia i ragazzi, che i genitori, che gli adulti di riferimento (insegnanti, educatori esterni, allenatori...).

L'esperienza degli sportelli d'ascolto presenti in tutte le scuole medie inferiori di Paderno e presso l'Istituto Superiore "Gadda" è sicuramente positiva come possibilità di essere inseriti in un contesto come la scuola e di interagire con tutte le componenti presenti (alunni, insegnanti e genitori). Si tratta però di un intervento molto limitato e che raggiunge solo chi fa una richiesta. Da qualche anno, infatti, non sono più attuate, né alle scuole medie né al Gadda, attività rivolte al gruppo – classe, attività che, ad esempio, al Gadda, hanno avuto un notevole riscontro, ma che, con la fine del progetto "Jack Frisuciante", finanziato dalla L. 45/99, non hanno più avuto seguito (il progetto ha visto la presenza di operatori per tre anni con laboratori rivolti alle classi del biennio). A questo va ad aggiungersi la progressiva chiusura delle cosiddette leggi di settore (L. 285/97 per la promozione dei diritti dei minori, L. 45/99 per la prevenzione e la cura dei comportamenti a rischi e delle dipendenze), mentre il Piano di Zona non appare in grado di soddisfare tutti i bisogni evidenziati. Entrano in gioco quindi gli enti locali, con le proprie risorse, e il privato sociale del territorio: chiediamo quindi se e come il nostro comune intende affrontare la spinosa questione della prevenzione dei comportamenti e rischio e della promozione del benessere dei nostri adolescenti e giovani. Fa piacere rilevare che questa amministrazione abbia preso l'iniziativa di creare il consiglio comunale dei ragazzi, iniziativa che appoggiamo totalmente e che il coordinamento aveva proposto sette anni fa in una relazione pubblica.

SPORT E TEMPO LIBERO

Sono migliaia e migliaia oggi i cittadini che praticano con una certa costanza qualche attività motoria o sportiva. Siamo dunque in presenza di un rilevante fenomeno sociale, che tocca ogni segmento della collettività nazionale, e che non può essere liquidato come conseguenza di una semplice moda nella fruizione del tempo libero.

Al contrario, lo sport attivo è diventato, e sempre più sta diventando, parte stabile del progetto di vita di giovani e anziani, uomini e donne, senza limiti di età, di censo, di provenienza geografica, di cultura, di abilità. La possibilità di accedervi è concepita in forma diversa dal passato: attività non più riservata a pochi, ma diritto di tutti che si configura come espressione di un nuovo diritto di cittadinanza e di partecipazione attiva.

Ciò avviene mentre lo sport inteso come spettacolo vive una crisi profonda di valori. L'aggressività si sostituisce troppo spesso al fair-play, l'illegalità del doping, sia farmacologico che finanziario e degli abusi si sostituisce alla lealtà sportiva.

Questo corto circuito valoriale è denso di conseguenze: si è rotto il tradizionale legame fra il successo del campione nel grande sport e l'appetibilità della pratica sportiva, e nella disumanizzazione dell'evento e nella carenza di esempi qualificanti si è dispersa la capacità dello sport di educare i giovani.

Sosteniamo che va diffusa e sostenuta una nuova cultura dello sport. Lo sport ha ancora molto da dare all'individuo e alla società, a condizione che si imponga una rinnovata cultura dell'attività sportiva e che il modello perseguito sia appunto quello aperto a tutti, che costruisce cittadinanza, partecipazione, formazione umana, integrazione e coesione sociale.

Se si vuole, e si rende facile l'accesso agli impianti e alle attività, nessuno è escluso dallo sport e lo sport può essere davvero per tutti.

Se lo si vuole, lo sport per tutti può essere un potente strumento di nuove politiche del benessere e dello sviluppo, fondato sulle relazioni pacifiche fra le persone, sul rispetto e l'animazione dell'ambiente naturale e del territorio urbano, sulla convivenza civile nelle nostre comunità, sull'educazione dei giovani alla vita.

E' un traguardo possibile, ma a condizione che muti il quadro di riferimento. Oggi nessuna legge, nessun programma pubblico riconosce e valorizza lo sport per tutti e i suoi attori: gli Enti di Promozione Sportiva.

I cittadini dello sport fanno tutto da soli e pagano tutto, perché manca nel paese una politica dello Sport per tutti e una politica nazionale pubblica per lo sport in sé. Tutto è delegato al Comitato Olimpico Nazionale. Un Ente che ha come compito la preparazione degli atleti per le Olimpiadi e per i campionati di alto livello, e che li indirizza la grandissima parte delle sue risorse. Di conseguenza, aspettarsi un mutamento di indirizzo che maturi dall'interno del sistema è aleatorio. La presenza minima degli Enti di Promozione Sportiva negli organi del CONI, presenza del tutto subalterna rispetto a quella delle Federazioni e delle Discipline Associate, non può produrre alcun autentico mutamento.

Serve una legge quadro sullo sport, che riconosca e metta al centro lo sport dei cittadini, lo sport per tutti, e che avvii nuove politiche pubbliche: nella scuola, riconoscendo il valore formativo dell'educazione corporea, dell'attività ludico-motoria, dell'educazione fisica e dell'avviamento allo sport in tutto il ciclo formativo dei ragazzi, raggiungendo l'obiettivo di una equilibrata educazione del corpo nella scuola dell'infanzia e delle 3 ore settimanali nell'obbligo scolastico; nelle politiche della salute, inserendo nei livelli essenziali di assistenza sanitaria e sociale l'attività motoria e sportiva; più adatta ai bisogni di ogni cittadino come prevenzione e come orientamento verso nuovi stili di vita; nelle politiche ambientali e urbanistiche, promovendo progetti di animazione sportiva dell'ambiente naturale e nuovi investimenti per impianti polifunzionali e spazi attrezzati nelle città e nel resto del territorio; nelle politiche sociali, per promuovere moduli di attività sportiva che abbiano tra le loro finalità esplicite obiettivi come l'inclusione sociale e il contrasto al disagio.

La gestione di queste innovazioni ha bisogno di un nuovo assetto istituzionale dello sport.

Le Regioni e gli Enti Locali sono le istituzioni cui la Costituzione affida il compito di ordinare e organizzare lo sport dei cittadini.

Chiediamo che le Regioni esercitino questa facoltà e istituiscano al loro interno, in raccordo con gli EE.LL., "Comitati regionali dello sport per tutti", che coordinano e associno al governo del sistema tutto l'associazionismo interessato e accreditato.

Siamo convinti che dopo la famiglia e la scuola, la Società Sportiva di base dello SPORTPERTUTTI sia in assoluto, la terza agenzia educativa. Non dobbiamo disperdere

il grande patrimonio che è proprio delle Società di base, che deve essere assolutamente riconosciuto e salvaguardato.

“Solo chi crede nel futuro pianta alberi” recita un detto popolare e noi crediamo che sia ora di determinare un “nuovo valore” dell’attività motoria.

Per queste ragioni, chiediamo che tra le priorità dei programmi delle amministrazioni, lo Sport e le sue “declinazioni” trovino cittadinanza attiva, coinvolgendo anche assessorati come quello dei servizi sociali, dei servizi alla persona, degli assessorati alla cultura: LO SPORT DI BASE (O SPORTPERTUTTI) E’ UN BENE SOCIALE E DEVE ESSERE AIUTATO E SOSTENUTO.

CONCLUSIONI

Avviandoci alla conclusione di questa relazione, il Coordinamento propone a questa amministrazione la convocazione degli stati generali iniziativa non nuova nelle altre parti d'Italia ma certamente nuovo qui a Paderno Dugnano che consiste nel riunire attorno a un tavolo tutte quelle forze che lavorano per il bene della città (imprenditori, commercianti, volontariato, amministrazione, asl, ecc.) per tentare di risolvere almeno per provare a risolvere quei problemi che attanagliano questo consesso civile.

È in preparazione a cura del coordinamento coadiuvato da altre realtà sociali una iniziativa sull'Africa. L'iniziativa si vorrebbe farla anche in collaborazione con i cittadini africani residenti nella nostra città. Questo coordinamento, rileva con piacere che finalmente sono stati assegnati i contributi per progetti di cooperazione internazionale ad associazioni di volontariato cittadine che hanno partecipato al bando di concorso e che lavorano nei paesi poveri. Richiediamo ancora una volta a questa amministrazione l'intitolazione di una piazza o una via al volontariato. Bisogna avere passione per la condizione di ogni uomo, soprattutto da chi ha intrapreso l'attività di volontariato, certo occorre anche la professionalità, ma soprattutto occorre metterci l'anima, perché la persona che si avvicina per essere aiutata si senta accolta ed unica, cosa che alcune volte non accade perché subentra la routine e questo è il peggior nemico di chi come noi fa questo tipo di attività. D'altronde, c'è un detto che dice, che il cuore ha più ragioni che la mente non può capire. E chi fa volontariato è una persona innanzitutto ottimista e l'essenza dell'ottimismo come dice D. Bonhoeffer teologo protestante tedesco, non è soltanto guardare al di là della situazione presente, ma è una forza vitale, la forza di sperare quando gli altri si rassegnano, la forza di tenere alta la testa quando sembra che tutto fallisca, la forza di sopportare gli insuccessi, una forza che non lascia mai il futuro agli avversari, il futuro lo rivendica a sé. E noi aggiungiamo, che questo futuro è già presente grazie alla azione volontaria e gratuita che ognuno di noi compie ogni giorno verso il prossimo.

IL COORDINAMENTO

PADERNO D. 6 marzo '06